

I compagni, gli antifascisti rendono omaggio al grande dirigente scomparso

IL DOLORE DEI COMUNISTI ROMANI PER LA MORTE DI «EDO» D'ONOFRIO

Un legame profondo con il popolo maturato nel corso di dure ed eroiche battaglie per l'emancipazione e il socialismo
Accanto alle doti politiche un carattere umano ed affettuoso - Fino agli ultimi giorni si è dedicato all'attività di Partito

Bandiere abbinate nelle sedi delle organizzazioni comunistiche di Roma per la improvvisa scomparsa del compagno Edoardo D'Onofrio. La notizia della morte del popolare «Edo» si è diffusa rapidamente ieri sera nei quartieri e nei rioni della città, negli ambienti democratici romani. Nonostante il massiccio esodo di questi giorni, che ha portato lontano dalla capitale anche numerosi compagni, dirigenti del Partito, lavoratori, nella tarda serata delegazioni si sono recate al Policlinico a rendere omaggio alla salma, portando l'estremo saluto al prestigioso dirigente comunista, protagonista di tante battaglie a Roma, in Italia, in terra di Spagna per l'emancipazione della classe lavoratrice, per la libertà, il socialismo.

Nonostante l'età e la salute cagionevole, D'Onofrio aveva continuato fino all'ultimo a partecipare attivamente alla vita del Partito. La sua presenza nelle sezioni era considerata dai compagni come un privilegio, un elemento di mobilitazione e di prestigio. «Edo» era considerato una bandiera, un esempio di come si può dedicare una intera vita alla milizia comunista.

Il legame di Edo con il popolo di Roma fu grande e profondo, la sua capacità nel rapporto con i lavoratori, il suo parlare in modo diretto al cuore e alla mente della gente semplice ne fecero in breve tempo un dirigente popolare. D'Onofrio seppe trascinare la Resistenza romana a battersi per fare di Roma «la destra capitale di Italia», negli anni più difficili del dopoguerra. Per raggiungere quell'obiettivo politico ripeteva sempre che bisognava risolvere i problemi sociali ed economici, che occorrevano stroncare i privilegi delle «200 famiglie», le famiglie dei grandi latifondisti di vecchia e nuova nobiltà, i «principi neri», i Torlonia, i Ruspoli. Bisognava battersi per una riforma agraria, per rompere la barriera feudale che circondava Roma. Su queste indicazioni il popolo più vivo di Roma, gli edili, i lavoratori di quelle poche fabbriche esistenti, i ferrovieri, i dipendenti delle aziende municipalizzate, i baraccati, la povera gente, costruirono e rafforzarono sotto la sua guida il partito. Vi furono scioperi generali in appoggio ai contadini, si incominciò a realizzare quella «lotta di popolo» diversa dalle esperienze della Resistenza ma che tuttavia aveva come presupposto fondamentale l'alleanza con le altre forze politiche.

In questo clima nacque e fu vissuta l'esperienza che vide D'Onofrio fra i protagonisti della costituzione del «Blocco del popolo», nel quale si realizzò un collegamento stretto tra masse operaie, popolo minuto e strati intermedi, frutto di un lavoro e di un rapporto con la città.

I drammatici momenti successivi all'attentato contro Togliatti il 14 luglio del 1948 video il compagno D'Onofrio dare la giusta indicazione di lotta, la stessa raccomandata da Togliatti mentre entrava in ospedale. Centinaia di migliaia di persone seguirono con maturità politica e disciplina quelle indicazioni: certamente una componente decisiva fu il suo grande prestigio politico e l'attaccamento che dirigenti e militanti avevano nei suoi confronti. Anche dopo le elezioni del 1948, l'opera di D'Onofrio fu particolarmente incisiva a Roma: il partito fu mobilitato per un lavoro capillare; si incominciarono così a costituire i comitati di casieggiato. La voce del partito fu portata di casa in casa con dibattiti, con materiale di propaganda, con la stampa comunista. Furono anche costituiti i comitati elettorali che iniziarono a lavorare sugli elenchi degli elettori. Un'esperienza interessantissima che pian piano si è ampliata tanto da portare l'ufficio elettorale del nostro partito negli anni a seguire ad un grado di efficienza superiore a quello degli stessi uffici della prefettura nel controllo dei dati elettorali.

Accanto alla figura del dirigente i compagni di Roma non possono dimenticare quel la umana di «papa» Edo. Sono migliaia i compagni che ricordano nelle riunioni delle sezioni di Roma e province dove al discorso politico univa sempre parole e espressioni affettuose che colpivano

profondamente. Chi non ricorda il compagno D'Onofrio con Bernardini e Roveda nella trattoria fuori porta S. Giovanni raccontare i loro trascorsi politici e le storie umane di compagni e deportati che erano periti in carcere e durante la guerra di Liberazione. Erano storie molte volte semplici ma D'Onofrio ne sapeva cogliere i lati più commoventi a dimostrazione del suo grande cuore, del suo affetto verso i compagni, i lavoratori, la gente umile. Sono migliaia i compagni che lo ricordano per le sue frasi affettuose verso i bambini, i figli di tanta gente umile e disagiata e che lui ripeteva sempre «amare più di ogni altra cosa».

La sua figura di combattente, la sua opera di antifascista e le sue doti umane rimarranno un esempio per tutti i democratici romani. La sua vita è stata una lezione di volontà ferrea e di fiducia, di impegno appassionato ed instancabile. I comunisti romani in questo giorno di dolore, riflettendo e ricordando la sua biografia sapranno far tesoro dei suoi insegnamenti per andare ancora avanti. La sua vita comunista è un esempio soprattutto per le nuove generazioni di oggi, per i giovani che sono entrati e che entreranno nelle fila del Partito.



Un'immagine del compagno D'Onofrio negli anni '50, tra la gente delle borgate romane

Colossale incendio domato dai vigili dopo 40 ore di durissimo lavoro

ROGO DISTRUGGE I BOSCHI DI CASSINO

Distrutti duemila ettari di alberi — Ad un certo punto le fiamme hanno minacciato anche le abitazioni di alcuni paesi — Brucia il capannone di una fabbrica di Castellaccio



Vigili del fuoco impegnati nell'opera di spegnimento nella zona dei Laghi

Castelgandolfo: inutili finora le ricerche dei «sub»

Il lago non restituisce ancora le sue 4 vittime

Invivibili i corpi degli annegati — Anche ieri i sommozzatori si sono immersi invano — Non è stato neanche localizzato il luogo esatto dove è affondata la barca

Un'altra giornata di inutili ricerche quella di ieri: il lago di Castelgandolfo ancora non restituisce i corpi delle quattro vittime dell'agghiaccante tragedia di domenica pomeriggio, quando i fratelli Marco e Daniele Parenza, 10 e 5 anni, sono miseramente annegati insieme allo zio Michele e a un suo conoscente, Silvio Orlando. Inutilmente i «sub» dei vigili del fuoco e dei carabinieri — che ormai da tre giorni non si concedono un attimo di tregua — si sono immersi a più riprese per tutto il giorno: invano i battelli hanno continuato a scendere alla ricerca, e questo rende più difficile il lavoro dei

«sub» già ostacolato dalla scarsissima visibilità sott'acqua e dalla folla vegetazione subacquea. Inoltre c'è la possibilità che la corrente abbia trascinato i corpi degli annegati più al centro del lago, dove la profondità raggiunge e supera abbondantemente i cento metri, rendendo impossibile qualsiasi tentativo dei «sub».

E' per questo che sarà necessario ricorrere ad appositi «campane» — dovrebbero giungere al più presto da La Spezia insieme ad un'altra squadra di sommozzatori — con le quali i «sub» si potranno calare sul fondo del lago.

«sub» già ostacolato dalla scarsissima visibilità sott'acqua e dalla folla vegetazione subacquea. Inoltre c'è la possibilità che la corrente abbia trascinato i corpi degli annegati più al centro del lago, dove la profondità raggiunge e supera abbondantemente i cento metri, rendendo impossibile qualsiasi tentativo dei «sub».

E' per questo che sarà necessario ricorrere ad appositi «campane» — dovrebbero giungere al più presto da La Spezia insieme ad un'altra squadra di sommozzatori — con le quali i «sub» si potranno calare sul fondo del lago.

Al S. Eugenio dopo cinque giorni d'agonia

Deceduto tunisino ustionato a Biserta

Dopo cinque giorni di atrocità agonia è morto, nel centro ustionato dell'ospedale S. Eugenio, un operario tunisino rimasto gravemente ustionato, dovrebbe servire da monito a coloro che non si rendono conto del danno che può provocare la disattenzione di un momento. Per gli altri, gli speculatori che usano «dimenticare» lenti di occhiali gli alberi (per poi parlare di «autocombustione»), occorre la magistratura.

La notizia della perdita di patrimonio naturale di così vasta proporzionali, in un quadro ecologico già tanto dissesto, dovrebbe servire da monito a coloro che non si rendono conto del danno che può provocare la disattenzione di un momento. Per gli altri, gli speculatori che usano «dimenticare» lenti di occhiali gli alberi (per poi parlare di «autocombustione»), occorre la magistratura.

Riunione a Cinecittà per il Festival di Avezzano

Per venerdì, alle ore 20, presso la sede di Cinecittà, si riunione dei compagni di Cinecittà, Villa Gordiani, Centocelle, Quarticciolo, Porta Maggiore, Torre Luminosa, Tor de' Schiavi, FATEM, impegnati per la preparazione del Festival di Avezzano.

CULLA

Al compagno Edo ed Evaristo, del Comitato di difesa delle sezioni di Alboreto. A nata una bambina che si chiama Margherita. Felicitazioni da parte dei compagni della sezione e dell'Unità.

Il 20 scade la «tregua» concordata dai panificatori

PANE: riprendere l'azione per evitare l'aumento del prezzo

Il governo deve mantenere gli impegni e assicurare la farina a prezzo controllato — I compiti dei comunisti nella battaglia per bloccare il carovita e la speculazione

Battuta di arresto nei controlli sul carovita: oggi e domani i negozi resteranno chiusi in occasione delle vacanze di Ferragosto. Le squadre di vigilanza annoverano riprenderanno il loro lavoro venerdì mattina. Le ultime ispezioni effettuate nelle giornate di martedì e ieri sono state oltre trecento mentre le «violazioni» rilevate una ventina, in massima parte per esposizione di listini incompleti. Anche queste cifre, come quelle rese note nei giorni scorsi, confermano che gli esercenti romani collaborano con le autorità per frenare l'aumento del costo della vita. Venerdì, insieme all'attività delle squadre di vigilanza, dovranno essere ripresi anche i contatti e le iniziative per arrivare a un accordo definitivo sul problema del prezzo del pane. Come si sa, la «tregua» concordata con i panificatori scende il 20 agosto: se entro tale data il governo non avrà mantenuto la promessa di far giungere anche a Roma farina a prezzo controllato (intorno alle 10 mila lire il quintale) i proprietari dei forni ripropongono l'aumento del pane, un aumento che potrebbe vanificare l'azione che viene condotta in questi settimane per bloccare i prezzi.

Il grave problema del pane è stato argomento della riunione che si è tenuta l'altro giorno nella federazione del PCI fra gli amministratori e i consiglieri comunali comunista della provincia di Roma. Nella riunione è stata ribadita la netta opposizione del PCI a ogni aumento del prezzo del pane. L'azione svolta dai comunisti negli ultimi dieci giorni è stata decisiva per bloccare gli aumenti già concordati dai panificatori. Come si ricorderà sono state proprie le iniziative prese dalle organizzazioni del PCI, dai parlamentari e dai consiglieri comunali e regionali comunisti a superare il grave atteggiamento di passività del prefetto di Roma di fronte alla richiesta degli aumenti, investendo del problema direttamente il governo.

Nella riunione introduttiva, tenuta dal compagno Antonello Falomì, negli interventi e nelle conclusioni del compagno Paolo Clofi, segretario del Comitato regionale del PCI, è stata ribadita la funzione dei comunisti nella battaglia per bloccare i prezzi dei generi indispensabili, in particolare del pane, della pasta e della benzina. La nostra azione — è stato detto — deve tendere anche a superare i gravi limiti dei decreti governativi sul carovita i quali, fra l'altro, centrano una vera e propria indiscutibile. Come si ricorderà sono stati effettuati dalle sezioni di Soriani, Vignanello e Vallerano. Oggi, tradizionale appuntamento per tutti i lavoratori della provincia, intorno al partito e alla stampa comunista. Il festival chiuderà con una mostra di pittura contemporanea e disegni eseguiti dai bambini dai 4 agli 11 anni e con l'assegnazione di numerosi premi tra i sottoscrittori alla stampa comunista.

Domenica 19: ore 9: diffusione dell'Unità e della «Nostra lotata»; esposizione quadri concorso disegni; ore 16: dibattito pubblico, problemi locali; ore 19: concerto del compagno Falomì alle segreterie di zona.

Mercoledì 20: apertura Festival di Roma. Notturno: sabato si apriranno quelli di Cine Romano, Colubro, Bellagio, Montecompatri, Cerveteri, S. Vito Romano e Tolfa.

Ecco alcuni programmi del Festival:

OSTIA — Oggi: Problemi della circoscrizione; ore 8: diffusione dell'Unità; ore 10:30: gare sportive di atletica; ore 19: dibattito sui futuri della circoscrizione; ore 20:30: esibizione di canzoni.

VITERBO — Prosegue con successo il festival provinciale dell'Unità, con una serie di attività di lavoratori, giovani e famiglie di compagni alle iniziative proposte.

Domenica 19: giornata dello sport; ore 8: diffusione dell'Unità; ore 10,30: gare sportive varie; ore 17,30: esibizione di judo; ore 20,30: spettacolo cinematografico.

COLUBRO (Ariete) — Sabato 19: apertura Festival di Roma; ore 20: gare dei poeti a braccio.

Domenica 19: ore 9: diffusione dell'Unità; ore 11: gara lancio del cocco; ore 19: gara di canottieri riservata ai ragazzi fino a 13 anni; ore 20: comizio con il compagno Antonello Falomì.

ROVIANO — Venerdì 17: ore 16: apertura; canzoni folcloristiche; ore 17: concerto d'apertura.

F.G.C.L. — ore 18: musica radiotelevisiva; ore 19: gara di calcio.

SAV. VITO ROMANO — Sabato 19: ore 10:30: gara di pittura contemporanea. Festa: ore 18: musica radiotelevisiva; ore 20,30: film sull'antifascismo e dibattito.

Domenica 19: ore 9: diffusione dell'Unità; ore 10: caccia al tesoro; ore 16: giochi popolari; ore 19: complesso folk; ore 20: comizio con il compagno Cacciatore.

ROVIANO — Venerdì 17: ore 16: apertura; canzoni folcloristiche; ore 17: concerto d'apertura.

F.G.C.L. — ore 18: musica radiotelevisiva; ore 19: gara di calcio.

Sabato 19: ore 9,30: concorso di disegno estemporaneo libero, alunni elementari

della scuola primaria, concorso di disegno calcografico;

Sabato 19: ore 10:30: concorso di disegno estemporaneo libero, alunni elementari della scuola primaria, concorso di disegno calcografico;

Sabato 19: ore 11: concorso di disegno calcografico;

Sabato 19: ore 12: concorso di disegno calcografico;

Sabato 19: ore 13: concorso di disegno calcografico;

Sabato 19: ore 14: concorso di disegno calcografico;

Sabato 19: ore 15: concorso di disegno calcografico;

Sabato 19: ore 16: concorso di disegno calcografico;

Sabato 19: ore 17: concorso di disegno calcografico;

Sabato 19: ore 18: concorso di disegno calcografico;

Sabato 19: ore 19: concorso di disegno calcografico;

Sabato 19: ore 20: concorso di disegno calcografico;

Sabato 19: ore 21: spettacolo teatrale.

Le seghetterie di zona sono convocate per giovedì, alle ore 9,30, in Federazione.

Domenica 19: ore 9: diffusione dell'Unità e della «Nostra lotata»; esposizione quadri concorso disegni; ore 16: dibattito pubblico, problemi locali; ore 19: concerto del compagno Falomì alle segreterie di zona.

In tutti i 3 giorni esposizione mostra sulla Resistenza — La mostra lotta contro il centro del sistema — Per venerdì 18: gara sportiva di atletica; ore 19: gara di calcio; ore 20: spettacolo con il collettivo «G»; ore 23: estrazione a premi fra i sottoscrittori. Premiazione concorsi: dama, calcio, disegno.

In tutti i 3 giorni esposizione mostra sulla Resistenza — La mostra lotta contro il centro del sistema — Per venerdì 18: gara sportiva di atletica; ore 19: gara di calcio; ore 20: spettacolo con il collettivo «G»; ore 23: estrazione a premi fra i sottoscrittori. Premiazione concorsi: dama, calcio, disegno.

Venerdì 18: ore 9: diffusione dell'Unità; ore 10:30: gare sportive varie; ore 17,30: esibizione di canzoni.

Sabato 1